

Il Vangelo senza essere un codice di norme (politiche, sociali, economiche) suggerisce a quanti si accostano ad esso e si impegnano a viverlo: una propria politica, una propria sociologia, una propria economia ed anche una propria pedagogia. Propone idee chiare, pure, immediate spendibili in campo educativo, anche se, o forse proprio perché, i valori correnti della società ne risultano sovvertiti: comandare significa servire, i primi diventano gli ultimi, a chi dà uno schiaffo si porge l'altra guancia, il nemico viene perdonato e gli ultimi prediletti. Pertanto, il Vangelo ha una sua logica sempre attuale col suo messaggio controcorrente.

Cresciuta in una famiglia cattolica, napoletana, sensibile al dialogo interreligioso e all'ecumenismo, e con persone di convinzioni diverse proposto dal Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich ; e al tempo stesso consapevole che testimoniare il Vangelo non è facile, ho compreso attraverso la vita e le opere di Igino Giordani chi sia il cristiano impegnato, chi sia il laico proposto dal Concilio Vaticano II.

In questo articolo faccio riferimento a diversi pensatori del '900, in cui mi sono imbattuta nella stesura sia della tesi in Filosofia che di quella in Scienze Religiose , in particolare, parlando di rapporti ispirati alle dinamiche trinitarie di Igino Giordani, trasporrò il modello sociale: Io - il Fratello – Dio, da lui proposto, al modello educativo: Educatore – Educando – Dio. A fine percorso citerò tutta la bibliografia di riferimento.

Rosa Sorrentino

TEOLOGIA E PEDAGOGIA TRINITARIE COME FONTI D'ISPIRAZIONE PER UNA RELAZIONE EDUCATIVA.

UN PROGETTO DI DIALOGO INTERRELIGIOSO NELLA SCUOLA

In più occasioni Jacques Maritain disse: *"L'educazione è un'arte particolarmente difficile"*¹ e sottolineava l'importanza di riferire l'educazione ad una concezione ben definita di uomo. Per l'educatore è di vitale importanza avere ben chiaro quale modello di "uomo/donna" voglia proporre all'educando ed anche la sua proposta educativa, per essere recepita integralmente, necessita di un'autentica testimonianza. I suoi gesti hanno una valenza maggiore rispetto alle sue parole. Bisogna, per questo che l'educatore cominci ad avere lui, in prima persona, una giusta coscienza del proprio valore.

Giordani scriveva che *"La dignità degli uomini procede dalla loro genealogia divina"*²: l'uomo astratto, a sé, non esiste, bensì esiste l'uomo animale sociale, che entra nella società (nell'ottica cristiana) per una spinta dell'amore³.

Poiché ama, esce dal proprio sé e si espande, s'integra nella vita degli altri: egli ama, dunque è: *"Io amo dunque sono"*⁴.

¹ Cfr. J. Maritain, *L'educazione al bivio*, p. 13.

J. Maritain nasce a [Parigi](#) in una famiglia [protestante](#), il padre Paul Maritain è [avvocato](#), la madre Geneviève Favre è la figlia del politico [Jules Favre](#). Frequenta il [liceo Henri-IV](#) e studia poi [chimica](#), [biologia](#) e [fisica](#) alla [Sorbona](#), dove conosce [Raïssa Oumançoff](#), immigrata [russa](#) di origine [ebraica](#), che sposerà nel [1904](#) e che lo seguirà appassionatamente nella sua ricerca della verità.

Autore di più di 60 opere, è generalmente considerato come uno dei massimi esponenti del [neotomismo](#) nei primi decenni del [XX secolo](#) e uno tra i più grandi pensatori cattolici del secolo. Fu anche il filosofo che più di ogni altro avvicinò gli [intellettuali](#) cattolici alla [democrazia](#) allontanandoli da posizioni più [tradizionaliste](#). [Papa Paolo VI](#) lo considerò il proprio ispiratore. A conferma di ciò, alla chiusura del [Concilio Vaticano II](#) fu a Maritain, quale rappresentante degli intellettuali, che Paolo VI consegnò simbolicamente il proprio messaggio agli uomini di scienza e del pensiero.

² Cfr. I. Giordani, *Il messaggio sociale di Gesù*, p. 151.

³ Cfr. I. Giordani, *La divina avventura*, p. 18.

⁴ In questo senso si esprime I. Giordani in *Segno di contraddizione*, pp. 16-17.

Questo è anche il modello di uomo/donna che si vuole proporre. I mali sociali quali: bullismo, conflitti familiari, sfruttamento dei minori, cominciano quando non si vede più il "fratello evangelico" nel compagno di classe, nell'insegnante, nel minore; quando non si rispetta più la sua dignità, lo spirito e la dignità comuni di figli di Dio.

In tale prospettiva assume un'importanza notevole la scelta del dialogo come espressione d'amore nella relazione educativa⁵. La società in cui si vive è sempre più frenetica, afferma, fino ad esaltarla, la comunicazione come informazione globale. Occorre, invece, imparare a rivalutare il dialogo interpersonale, iniziando ad abbattere la griglia mentale, personale, dei pregiudizi. Smantellare una così ben fatta impalcatura non è cosa immediata, ma sicuramente indispensabile, soprattutto in ambito educativo.

Il dialogo che l'educatore (cristiano) incomincia con l'educando è un rapporto con una persona, che resta per lui un "mistero", anche se coinvolta nel suo destino di uomo; un mistero al quale, aldilà delle apparenze, egli si apre con fiducia, da una parte accogliendo, per amore e con amore, l'appello che l'educando gli rivolge, e dall'altra testimoniando la convinzione che è possibile trovare insieme una risposta alle situazioni problematiche⁶.

L'amore cristiano, vissuto all'interno del dialogo educativo, trasforma la libertà dell'educatore in servizio, cioè in servizio sociale. L'io/educatore, che ama, paradossalmente, pur ponendosi in uno stato di servizio verso il Tu/educando, è libero. L'Amore in atto tra i due soggetti della relazione educativa, fa sì che l'allievo non sia tenuto a distanza, ma amato.

Se nell'allievo si ama Dio, non si guardano solo le sue carenze, i suoi limiti. Lo si "ama alla divina"⁷ alla maniera di Dio, di Gesù, andando oltre e cogliendo, col Suo aiuto, le sue potenzialità e la modalità migliore per farle sviluppare e accrescere l'autostima dell'educando.

Per Gesù per fare una "socialità" bastano tre persone: "Se due di voi si mettono insieme sulla terra a domandare qualsiasi cosa, essa sarà concessa dal Padre mio che è nei cieli..." (Mt. 18, 19 – 20). Tradotto in termini pedagogici: i primi due sono l'educatore e l'educando, mentre il terzo è Cristo, l'Uomo-Dio, che è forza onnipotente.

La socialità generata da questo amore, come Agàpe⁸, crea comunione tra i suoi componenti. Ognuno dei soggetti della relazione punta, nel rispetto della propria ed anche altrui diversità, a realizzare un progetto divino che è unico.

⁵ La relazione interpersonale è un elemento costitutivo dell'educazione, è alla base di ogni processo di umanizzazione. La dimensione relazionale, però, non deve diventare sentimentalismo, per questo è importante una progettualità autentica, che unisca alla ricchezza degli obiettivi, delle adeguate strategie. Essa deve tenere conto delle quattro dimensioni fondanti la relazione stessa: il rispetto, l'ascolto, il dialogo e la reciprocità.

⁶ Cfr. L. Giussani *Il rischio educativo*, pp. 123-124, mentre precedentemente a p. 107 scrive: "Il dialogo è la proposta all'altro di quello che io vedo e attenzione a quello che l'altro vive, per una stima della sua umanità e per un amore a lui che non implica affatto un dubbio di me, che non implica affatto il compromesso in ciò che io sono. E' questa l'apertura fatta dalla coscienza cristiana, che parte dall'affermata unità dell'umana natura – origini, valori, destino – al di là di ogni ideologia, e che proclama come legge dei rapporti l'affermazione della persona, e quindi innanzitutto della sua libertà. (...) Un'educazione che accetti con vigilanza il rischio della libertà dell'adolescente è reale sorgente di fedeltà e di devozione cosciente all'ipotesi proposta e a chi propone. La figura del maestro, proprio per questa descrizione e rispetto, si ritira dietro la figura dominatrice della Verità Unica cui si ispira, il suo insegnamento e la sua direttiva diventano dono di testimonianza e, proprio per questo, si iscrive nella memoria del discepolo con una simpatia acuta e sincera, indipendentemente dalle sue stesse doti".

L. Giussani nato a Desio nel 1922 si è spento a Milano nel 2005. Compie i suoi studi presso la facoltà teologica di Venegono, nella quale insegnerà per alcuni anni, specializzandosi sulla teologia protestante americana e la motivazione razionale dell'adesione alla fede e alla Chiesa. Negli anni Cinquanta lascia l'insegnamento in seminario per quello nelle scuole superiori. Dal 1964 al 1990 insegna introduzione alla Teologia all'Università Cattolica di Milano. E' autore di numerosi saggi. Dalla metà degli anni Cinquanta dà vita al Movimento Comunione e Liberazione, oggi presente in Italia e in settanta Paesi in tutto il mondo.

⁷ Cfr. I. Giordani, *La divina avventura*, p. 79.

⁸ Cfr. I. Giordani, *Il messaggio sociale di Gesù. Gli Evangelii*, pp. 369-371.

La personalità, qui, non viene soffocata, perché la cooperazione sociale nella carità è frutto dell'opera spontanea di entrambi i soggetti, che si muovono all'interno della relazione con libero arbitrio, e allo stesso tempo sono impegnati, attimo per attimo, nel rapportarsi tra loro, secondo il modello trinitario⁹.

Personalità e socialità coesistono e si armonizzano integrandosi proprio ad immagine e somiglianza della società divina che è la Trinità, dove ogni persona, perché è amata si distingue, e contemporaneamente perché ama si unifica.

Questa visione trinitaria della società ha una potenzialità enorme di cambiamento.

Ora se è vero che nell'educando c'è Gesù, e che l'educatore vede Gesù nell'educando, si può dire che: è Gesù che ama Gesù: Gesù/educatore che ama Gesù/educando; ed anche che per il loro mutuo amore, il Verbo continua (simbolicamente) ad incarnarsi nella storia umana, nella storia personale di entrambi. E lo Spirito Santo, richiamato da questo amore, circola come nella Trinità, così nell'umanità, nella relazione educativa.

Giordani a tal riguardo spiega che amare così è "funzione teandrica", per cui si può dire che l'educatore e l'educando passano, attraverso la dinamica della carità, dall'umano al divino.

Amare così porta a capire l'altro che mi sta innanzi senza giudicarlo. L'educatore che ama comprende, e cioè prende in sé ed include nella propria vita l'educando amato. Non è facile amare così, "amare alla divina" e quando capita che, a causa della rabbia, della fatica la carità venga negata, l'educatore ha una sola possibilità: ricostruirla, ricominciando per primo ad amare. Il "non amore" si annulla con l'amore¹⁰.

L'educando in questa prospettiva – seguendo Giordani - è un ponte tra l'educatore e Dio. L'educatore se è da solo (in quanto ego) è principio di egoismo, ma se è sostenuto dalla Grazia, Dio lo eleva al Suo stesso livello, e lo divinizza con l'amore. La Grazia di Dio naturalmente va domandata dall'educatore a Dio attraverso la preghiera e la fatica della testimonianza, per amore dell'educando, verso il quale, come si è più volte detto, si va soprannaturalmente.

Da quanto detto, si comprende l'importanza della promozione di una comunità educante al cui interno le relazioni siano costruite il più possibile nell'ottica trinitaria.

La comunità intera, in questo lavoro pedagogico, va promossa attraverso diverse modalità un po' riprendendo un proverbio africano a me tanto caro "Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio":

1. Umanizzando il contesto: i soggetti in atto nelle relazioni, gli attori delle diverse agenzie educative sono sempre uomini e donne.
2. Costruendo il tessuto sociale: mettere in rete tutti i possibili componenti della relazione educativa: servizi sociali, scuola, nucleo familiare, amici, Associazioni di Volontariato, Enti Pubblici, Comunità religiose del territorio, Gruppi Sportivi, etc.
3. Sollecitando una partecipazione diffusa ed una cittadinanza attiva, attraverso azioni che responsabilizzino tutti.

La scelta di guardare al mondo dell'educazione da una prospettiva interculturale ed interreligiosa è legata proprio all'esigenza di dare risposte in questo ambito ai cambiamenti in corso nella nostra società.

La proposta e la conduzione in questi anni, in tutti gli ordini di scuole dove ero e sono impegnata come docente RC, del Progetto sul Dialogo Interreligioso è stata una scelta quasi naturale, dettata dalle circostanze, avendo alunni appartenenti a diverse religioni. Un progetto che ha visti coinvolti sia gli Istituti Comprensivi di riferimento che le colleghe, sia le famiglie degli alunni che le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio, ed il Forum Interreligioso di Parma.

⁹ Cfr. I. Giordani, *Il fratello*, p.68.

¹⁰ Si veda a riguardo di I. Giordani sia *La divina avventura*, p. 22 e sia *Il fratello* pp. 76-77.

Nelle Scuole dell'Infanzia al Progetto si è data un'impostazione triennale, nella Scuola Primaria si è distinto il percorso del biennio (prima e seconda), collegandolo al percorso condotto in parallelo all'Infanzia, dal triennio (terza, quarta e quinta).

I plessi dove il numero degli avvalentesi dell'ora di alternativa si è presentato particolarmente rilevante, il Progetto è divenuto programmazione annuale, mentre negli altri lo stesso è divenuto a tempo nell'arco dell'anno scolastico.

Prima di presentare l'elenco dettagliato dei progetti vorrei terminare la riflessione con un estratto di un intervento di Chiara Lubich augurando a tutti buon lavoro¹¹:

«Se tutti (l'educatore, l'educando, la comunità, le Istituzioni, le famiglie) facessero ogni momento presente, solo la volontà di Dio, senza trascurarla e senza strafare, vedrebbero compiersi, sotto i loro occhi, i disegni di Dio su famiglie, popoli, su gruppi religiosi, sul mondo. Assisterebbero allo spiegarsi dei misteri della Provvidenza sulla terra e le loro bocca parlerebbe Sapienza».

¹¹ Cfr. C. Lubich, *la dottrina spirituale*, p. 118.

PROGETTO per la scuola dell'Infanzia ed il biennio della Primaria:

"L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE IN PROSPETTIVA INTERCULTURALE VIAGGIANDO TRA LE EMOZIONI CON GIBI' E DOPPIAW"

OBIETTIVI:(Rispondenti alle esigenze rilevate nelle sezioni dell'Infanzia e nelle prime e seconde classi):

- Aiutare gli alunni a pensare bene e fare bene,
- Aiutare gli alunni ad esprimersi, a fare esperienza e a riflettere,
- Aiutare gli alunni a condividere valori positivi comuni,
- Aiutare gli alunni a scoprire il loro spazio interiore,
- Evidenziare la Comunità Educante: il gruppo classe, le famiglie, i gruppi associativi, i gruppi religiosi d'appartenenza.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

FASE 1: "L'ACCOGLIENZA"

- Attraverso i personaggi di Gibi e DoppiaW, l'uso de "Il dado della pace e dell'amicizia", la visione delle loro vignette, dei loro cartoons, l'utilizzo di storie di amicizia, l'ascolto di canzoni, rime e filastrocche sull'amicizia, **gli alunni vengono aiutati a:**
 - Decodificare i propri sentimenti ed idee,
 - Decodificare i sentimenti e le idee degli altri,
 - Comprendere il contesto per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi,
 - Effettuare il decentramento affettivo (assunzione del vissuto dell'altro),
 - Effettuare il decentramento cognitivo (ricerca di altri punti di vista),
 - Ricercare alternative e soluzioni nuove,
 - Vivere 'la Regola d'oro': "Fa agli altri quello che vorresti fatto a te".

LE MODALITA' DIDATTICHE UTILIZZATE:

- *Il Problem Solving,*
- *Il Circle - Time,*
- *La Narrazione,*
- *Il Role- Playing.*

FASE 2: "IL SE' E L'ALTRO":

- Gli alunni, con il supporto dei personaggi di Gibi e DoppiaW, sono stati educati:
 - All'accettazione del "diverso" e alla costruzione del contesto multiculturale della propria sezione (Infanzia) e della propria classe (Primaria),
 - Alla conoscenza dei Paesi di provenienza dei compagni:
 - ❖ Ambiente (flora e fauna),
 - ❖ Clima,
 - ❖ Costumi e tradizioni,
 - ❖ Cibi,
 - ❖ Giorni festivi e Festività,
 - ❖ La vita dei bambini,
 - ❖ Giochi, fiabe, musica e danze locali.

FASE 3: "LABORATORI":

- In questa fase sono state coinvolte sia le famiglie dei bambini, sia il personale scolastico del Plesso, sia docenti esperti del Metodo Pro-sociale (sviluppo dell'altruismo, empatia, reciprocità, equità, condivisione e comportamenti diretti a beneficiare gli altri).
- I laboratori sono stati articolati in attività di:
 - ❖ Gioco (giochi con materiale di riciclo, giochi di squadra, giochi tradizionali).
 - ❖ Fiabe (stesura delle fiabe, loro illustrazione e drammatizzazione).
 - ❖ Musica e danza (ricerca collettiva di musiche tipiche e messa in scena dei balli).
 - ❖ Costruzione a casa con coinvolgimento dei genitori de "La scatola dei tesori di famiglia" (disegno del simbolo della religione di appartenenza e della bandiera del paese di provenienza, due ricette tipiche delle festività religiose, la preghiera del pasto, la fiaba preferita dell'alunno/a e dei suoi genitori, la foto della propria nascita e della propria accoglienza all'interno della comunità religiosa di appartenenza).
 - ❖ Costruzione del dado dell'amicizia e della pace e consegna alle famiglie sulle cui facce era scritto: Voglio bene gli altri, Ascolto l'altro, A voler bene comincio io, Gioco con tutti, Perdono l'altro, Ci vogliamo bene l'un l'altro.

FASE 4: "LA COMUNITA' EDUCANTE: PERSONE IN RETE":

- Presentazione del lavoro svolto sia durante l'orario scolastico, sia durante i laboratori attraverso una presentazione in power-point e a viva voce,
- Documentazione fotografica dei vari momenti del percorso effettuato attraverso dei cartelloni murali,
- Proposta di appuntamenti extra scolastici a breve scadenza.

INDICATORI DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

- Attraverso: la narrazione (sia dell'insegnante e sia degli alunni); le domande dell'insegnante e le risposte degli alunni; la partecipazione ai giochi del gruppo classe, potranno essere verificati.

MODALITA' DI VERIFICA ATTUATE

Si è verificato che gli alunni sapessero:

- Rievocare e narrare racconti di persone di fede speciali;
- Descrivere occasioni significative a casa e a scuola;
- Affermare il senso di identità personale ed accettare quello degli altri secondo il metodo pro-sociale;
- Esprimere le loro idee ed i loro sentimenti riguardo al loro senso di identità;
- Ascoltare gli altri secondo il metodo pro-sociale.

PROGETTO per le classi terza, quarta e quinta della Scuola Primaria

"L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE IN PROSPETTIVA INTERCULTURALE"

OBIETTIVI DEL PROGETTO (rispondenti alle esigenze rilevate nella classe):

- Acquisire consapevolezza che l'uomo ha sempre sentito il bisogno di rivolgersi ad un qualcosa di superiore per soddisfare la propria necessità di fede,
- Sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti di altre persone, riconoscendo ciò che hanno in comune, rispettando il loro diritto di avere idee diverse ed apprezzando la ricchezza della vita in una società con diverse religioni,
- Identificare, designare, descrivere e fare un riassunto delle religioni in modo da fornire un quadro coerente di ognuna,
- Spiegare similitudini e differenze tra le diverse religioni e all'interno della stessa religione,
- Cercare punti in comune sulle feste e tradizioni legate alle religioni e dare un significato alle differenze.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'insegnante di religione cattolica e la collega di alternativa hanno svolto il progetto dividendolo in due fasi:

- ✓ La prima è stata di narrazione, attraverso la lettura di parabole moderne, racconti brevi con una morale. Esse hanno portato gli allievi a riflettere, in modo leggero, sui valori etici che accomunano il genere umano.
- ✓ La seconda, con il benestare delle famiglie degli alunni, del Forum Interreligioso, della Diocesi di Parma e del Collegio dell'Istituto Comprensivo di appartenenza, ha previsto la trattazione di temi legati alla conoscenza delle varie religioni. Il percorso è stato interdisciplinare coinvolgendo altre materie.

DOCUMENTAZIONE E MATERIALE PRODOTTO NELL'AMBITO DEL PROGETTO:

- Il lavoro di ricerca è partito dalla preistoria e dal punto di vista storico è arrivato alla nascita delle varie civiltà.
- Il materiale prodotto è stato raccolto e catalogato in parte nei quaderni, in parte su cartelloni murali.

MODALITA' DI VERIFICA ATTUATE:

- Si è verificato che quanto detto abbia importanza per loro e per gli altri,
- Si è verificato che sappiano rievocare e narrare racconti di persone di fede speciali,
- Si è verificato che sappiano descrivere momenti significativi, avvenuti a casa e a scuola, capaci di affermare il senso di identità personale,
- Si è verificato che gli alunni siano consapevoli del valore delle religioni e del fatto che esse stesse siano in grado di valorizzare e rendere speciale ogni uomo,
- Si è verificato che gli alunni sappiano esprimere idee e sentimenti relativi al loro senso di identità e all'ascolto reciproco.



Scuola primaria di Varano classi 5A e 5B, foto di gruppo insieme al Presidente del Forum Interreligioso di Parma Luciano Mazzoni e la Responsabile della Libertà religiosa Bruna Codeluppi



Incontro finale con le famiglie degli alunni dell'Infanzia di Solignano insieme ad alcuni membri del Forum Interreligioso e Volontari del Laboratorio per le Famiglia San Martino di Parma e di Umanità Nuova di Parma



Incontro finale con le famiglie degli alunni dell'Infanzia e della 5B di Varano Melegari insieme ad alcuni membri del Forum Interreligioso e Volontari di Umanità Nuova di Parma



Angela Maghenzani, volontaria di Umanità Nuova, referente del Progetto annuale "Cena per l'Africa" di Parma durante l'incontro finale all'Infanzia di Riccò con i genitori degli alunni ed alcuni esperti del Forum Interreligioso di Parma



Faiza mamma musulmana che ha raccontato insieme ad Alessandra Beltrami, mamma cristiana di Reggio Emilia alcune esperienze sulla solidarietà tra famiglie in difficoltà pur se di religioni diverse.



Scuola Primaria di Riccò scuola da cui è partita l'idea di dar vita al Progetto interreligioso con le maestre Bartoletta e Sorrentino.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

1. AA.VV., *Dio, Iahvè, Allah, i grandi interrogativi sulle tre religioni EBRAISMO, CRISTIANESIMO E ISLAM*, Elledici e Claudiana, Torino 2006.
2. AA.VV., *I bambini ed il cibo, un libro popup per scoprire cosa mangiano i bambini di tutto il mondo*, La Nuova frontiera, Roma, 2005.
3. AA.VV., *I bambini del mondo – mangiare, abitare, imparare*, Edizioni Messaggero di Padova.
4. AA. VV., *La terra del bosco sacro – lo Scintoismo raccontato ai bambini*, EDB Junior, Bologna, 2008.
5. AA. VV., *Il compleanno di Ganesh – l'Induismo raccontato ai bambini*, EDB Junior, Bologna, 2007.
6. AA. VV., *Salam aleikum Jasmin – l'Islam raccontato ai bambini*, EDB Junior, Bologna, 2008.
7. AA. VV., *Armonie del TAO – il Confucianesimo ed il Taoismo raccontati ai bambini*, EDB Junior, Bologna, 2007.
8. AA. VV., *Il girotondo di Sofia – il Cristianesimo raccontato ai bambini*, EDB Junior, Bologna, 2006.
9. AA. VV., *La luce sul tetto del mondo – il Buddhismo raccontato ai bambini*, EDB Junior, Bologna, 2006.
10. AA. VV., *Mio cugino ha la kippà – l'Ebraismo raccontato ai bambini*, EDB Junior, Bologna, 2008.
11. AA. VV., *LA MIA TORAH – LE PARASHOT DI SHEMÒT per i ragazzi*, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Sovera Edizioni ebraica, Roma, 2014.
12. AA. VV., *Atlante multimediale della religione – dvd con guida paratica*, EDB, Bologna, 2013.
13. Bocchini S., *Le religioni spiegate ai miei alunni – per un'educazione al dialogo interreligioso*, EDB Scuola, Bologna, 2012.
14. Cd rom e dvd: *Ri-Bim, Bum, Bans*, Creativ
15. Cd rom e dvd: *Stra – Bim, Bum, Bans*, Creativ.
16. Dvd: *Azur e Asmar*.
17. Dvd: *Gibì e DoppiaW 1° e 2° volume*.
18. Ferrero B., *Parabole e storie*, Elledici, Torino, 2011.
19. Ferrero B., *Nuove storie*, Elledici, Torino, 2011.
20. Ferrero B., *Altre storie*, Elledici, Torino, 2005.
21. Maccari N., *Libero per amare*, Città Nuova, Roma, 1999.
22. Mensile per bambini: *Big*, Città Nuova.
23. Mensile per ragazzi: *Teens*, Città Nuova.
24. Navarro J. R., *C'era una volta...*, Elledici, Torino, 2002.
25. Salani M., *A lauto convito*, EDB Scuola, Bologna, 2015.
26. Salani M., *Il maestro di tavola*, EDB Scuola, Bologna, 2005.
27. Salani M., *A tavola con le religioni*, EDB, Bologna, 2007.